

Incontro via Internet Milano-Siria ponte tra studenti

«**C**om'era la tua vita prima della guerra?», chiede Giulia. «Era molto bella ed eravamo felici», risponde Wafaa, 14 anni. «Avevo tanti amici, giocavamo tutti insieme e stavo bene», aggiunge un ragazzino ricordando gli anni dell'infanzia in Siria.

Un gruppo di una decina di bambini siriani siede - un po' emozionato - davanti alla telecamera di un tablet. Ad ascoltarli, dall'altra parte dello schermo - a migliaia di chilometri di distanza - un centinaio di alunni della scuola media dell'Istituto Comprensivo Borsi di Milano. Che, ieri mattina, sono stati "trasportati" a Zefta, nel Sud del Libano, dove è attivo uno dei 19 centri educativi che "Avsi", "Terre des Hommes Italia", "Terre des Hommes Netherlands" e "War children Holland" gestiscono nel Paese nell'ambito di "Back to the future".

Durante la mattinata dal titolo "Italia chiama Siria", gli studenti milanesi hanno posto domande, ascoltato con partecipazione le storie dei loro coetanei siriani. C'è chi è fuggito da una grande città come Aleppo o Idlib e chi si è lasciato alle spalle un piccolo villaggio. C'è chi, come Mohamed, 13 anni, vorrebbe fare il calciatore e vuole continuare gli studi per diventare un insegnante. E alla domanda «se avessi una bacchetta magica cosa chiederesti?» tutti portano il loro pensiero al Paese che hanno dovuto lasciare, agli amici che hanno perso e farebbero tornare la Siria bella come era prima.

Prima di incontrare i loro coetanei siriani, gli studenti milanesi hanno posto una serie di domande a due operatrici delle ong coinvolte nel progetto. «Guerra non significa solo distruzione e fuga dalla propria casa - ha spiegato agli studenti milanesi Ilaria Masieri di Terre des Hommes Italia -. Per i bambini e i ragazzi della vostra età significa soprattutto perdere i propri diritti. A partire dal diritto all'istruzione». Ma per i piccoli profughi riprendere gli studi è molto difficile: «Noi facciamo di tutto per fare in modo che questi bambini possano riprendere gli studi. L'istruzione è la chiave per costruire il loro futuro», ha aggiunto Imane Habib di Avsi. In questo quadro si inserisce il progetto "Back to the future", finanziato dall'Unione Europea, che ha come obiettivo quello di riportare a scuola più di 21.700 bambini e ragazzi siriani rifugiati in Libano e Giordania.

Roberta Gessaga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

